

SOSTENIBILITÀ E ACCESSO AL CREDITO

Webinar del 21 gennaio 2025



*Consulenza regolamentare per banche,
intermediari finanziari ed enti pubblici*
Via XX Settembre, 89 - 00187 Roma
Tel. (+39) 06 64 82 42 94
Fax (+39) 06 92 93 24 30

www.moderari.com

1. Il contesto di riferimento

2. Le Aspettative di vigilanza dell'aprile 2022

3. Il piano di azione degli intermediari

4. CONSOB: Richiamo di attenzione n. 1/24 del 25 luglio 2024

1. Il contesto di riferimento

2. Le Aspettative di vigilanza dell'aprile 2022

3. Il piano di azione degli intermediari

4. CONSOB: Richiamo di attenzione n. 1/24 del 25 luglio 2024

Sistema finanziario e fattori ESG

Con l'adozione dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile del 2015, **i governi stanno compiendo passi avanti nella transizione verso economie più circolari e a basse emissioni di carbonio su scala globale**. Per quanto riguarda l'Europa, il Green Deal europeo definisce l'obiettivo di trasformare l'Europa nel primo continente neutro dal punto di vista climatico entro il 2050.



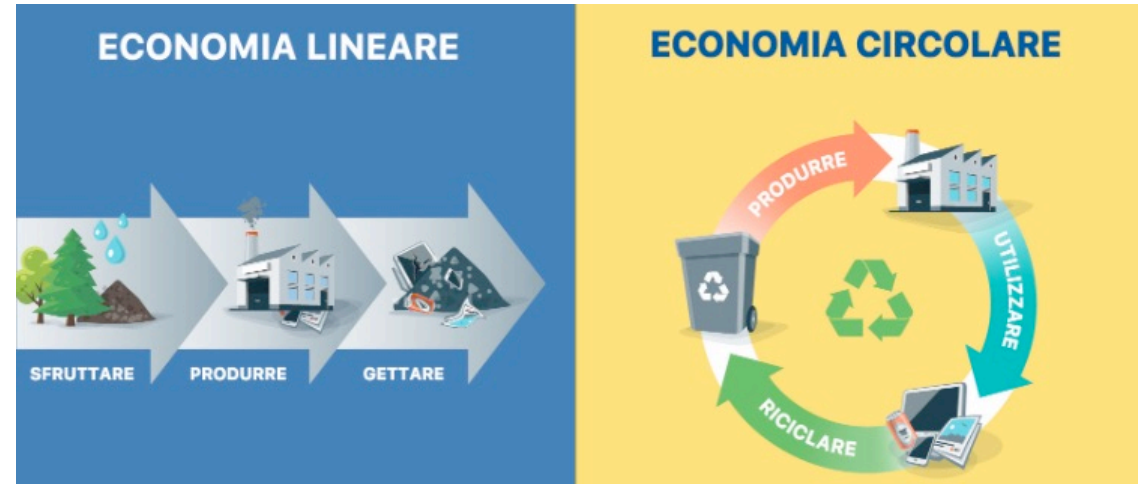
In tale contesto **il settore finanziario dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale**, come enunciato nel piano d'azione della Commissione Europea, **per finanziare la crescita sostenibile**.



Sistema finanziario e fattori ESG

La transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio e più circolare comporta al tempo stesso **rischi e opportunità** per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie.

La Banca centrale europea (BCE) ha identificato i rischi climatici tra i principali fattori di rischio nella mappa dei rischi del Meccanismo di vigilanza unico (MVU) per il sistema bancario dell'area dell'euro. **La BCE ritiene che gli enti creditizi debbano inquadrare i rischi climatici e ambientali nell'ambito di un approccio strategico, complessivo e lungimirante.**



Sistema finanziario e fattori ESG

La BCE segue da vicino gli sviluppi che avranno verosimilmente un impatto per gli enti dell'area dell'euro. Il piano d'azione della Commissione europea per finanziare la crescita sostenibile si prefigge di reindirizzare i flussi finanziari verso **investimenti sostenibili**, di integrare sistematicamente la **sostenibilità nella gestione del rischio** e di **rafforzare la trasparenza e la visione a lungo termine**.

Per quanto riguarda in particolare il settore bancario, l'Autorità bancaria europea (ABE) è stata incaricata di valutare in vari ambiti come integrare i rischi ambientali, sociali e di *governance* nei tre pilastri della vigilanza prudenziale. Su queste basi l'ABE ha pubblicato un piano d'azione sulla finanza sostenibile e un *Discussion Paper* sull'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di *governance* nel quadro normativo e di vigilanza.



Sistema finanziario e fattori ESG



I temi ESG (*Environment, Social, Governance*) sono da tempo all'attenzione del mondo della finanza. Modelli di *business* sostenibili degli intermediari possono a loro volta agevolare l'evoluzione dell'economia e della società nel suo complesso verso *standard* virtuosi di inclusione sociale, tutela dell'ambiente, resilienza a *shock* esterni e interni.

Environment

è una questione vitale per il futuro del pianeta e coinvolge, anche, gli attori del settore finanziario. Se da un lato è ormai consolidata la consapevolezza di quanto ancora ci sia da fare, specie nella raccolta di dati empirici e nell'affinamento di adeguati strumenti di analisi, dall'altro si registra già un forte aumento della domanda di prodotti "sostenibili" da parte degli investitori. **Le banche e gli intermediari finanziari iniziano a integrare tali fattori nei propri modelli di business**, a partire dai processi operativi interni. Anche su sollecitazione delle Autorità di Vigilanza, è in atto un processo di rivalutazione dell'incidenza dei rischi ambientali sull'attività finanziaria e delle modalità con le quali essi si traducono nei rischi tradizionali (es. di credito, di mercato, di liquidità).

Sistema finanziario e fattori ESG



I temi ESG (*Environment, Social, Governance*) sono da tempo all'attenzione del mondo della finanza. Modelli di *business* sostenibili degli intermediari possono a loro volta agevolare l'evoluzione dell'economia e della società nel suo complesso verso *standard* virtuosi di inclusione sociale, tutela dell'ambiente, resilienza a *shock* esterni e interni.

Social

l'interazione degli intermediari con i diversi *stakeholders* implica una strutturale esposizione a numerosi fattori di rischio. Prassi commerciali scorrette, prodotti finanziari troppo complessi o speculativi, inadeguati presidi per la sicurezza dei dati e la tutela della *privacy* hanno causato obblighi di risarcimenti, danni reputazionali con perdita di *business* e impatti negativi sul conto economico. Contesti di mercato particolarmente tesi non possono che aumentare ulteriormente l'importanza - anche - di questi profili di rischio.

Governance

rappresenta una variabile chiave ai fini della sana e prudente gestione degli intermediari e, quindi, della stabilità dell'intero sistema.

Rischi climatici e ambientali

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario.

Nell'ambito dei **rischi climatici e ambientali** rientrano comunemente i seguenti due fattori di rischio:

- il **rischio fisico** indica l'**impatto finanziario dei cambiamenti climatici**, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, *stress* idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.



Il rischio fisico è pertanto classificato come “acuto” se causato da eventi estremi (es. siccità, alluvioni e tempeste) e “cronico” se provocato da mutamenti progressivi (es. aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, *stress* idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli *habitat* e scarsità di risorse).

Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

Rischi climatici e ambientali

- Il ***rischio di transizione*** indica la **perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento** verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.



...Quali sono gli impatti che questi due fattori di rischio possono avere sulle attività economiche e, di conseguenza, sul sistema finanziario?

Rischi climatici e ambientali

Gli impatti di tali rischi possono verificarsi, ad esempio, per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indirettamente tramite cambiamenti macrofinanziari. Tali rischi influiscono anche sulla capacità di tenuta del modello imprenditoriale (nel medio-lungo periodo), soprattutto per gli enti con un modello imprenditoriale basato su settori e mercati particolarmente vulnerabili ai rischi climatici e ambientali. Inoltre, i rischi fisici e di transizione possono causare ulteriori perdite derivanti - direttamente o indirettamente - da azioni legali (il cosiddetto “rischio di responsabilità legale”) nonché dal danno reputazionale che emerge qualora il pubblico, le controparti dell’ente e/o gli investitori associano l’ente a effetti ambientali avversi (“rischio reputazionale”).



Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori di rischio per le categorie esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità, nonché ai rischi non inclusi nel primo pilastro come rischio di migrazione, rischio di differenziale creditizio sul portafoglio bancario, rischio immobiliare e rischio strategico (cfr. tab. successiva).

I rischi climatici e ambientali possono infatti costituire contemporaneamente fattori determinanti di varie categorie e sottocategorie di rischio esistenti.

Rischi climatici e ambientali

Esempi di fattori di rischio climatici e ambientali

Rischi interessati	Fisici		Di transizione	
	Climatici	Ambientali	Climatici	Ambientali
	<ul style="list-style-type: none"> • Eventi metereologici estremi • Condizioni meteorologiche croniche 	<ul style="list-style-type: none"> • Stress idrico • Scarsità di risorse • Perdita di biodiversità • Inquinamento • Altro 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati
Rischi di credito	<p>Le stime della probabilità di default (PD) e della perdita in caso di default (loss given default, LGD) delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire, ad esempio, delle minori valutazioni delle garanzie reali nei portafogli immobiliari per effetto di un rischio di inondazioni più elevato.</p>		<p>Gli standard di efficienza energetica potrebbero determinare notevoli costi di adeguamento e minore redditività, con la possibile conseguenza di una maggiore PD e della riduzione dei valori delle garanzie reali.</p>	
Rischi di mercato	<p>Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati.</p>		<p>I fattori di rischio di transizione potrebbero generare l'improvvisa ridefinizione del prezzo di titoli e derivati, ad esempio per i prodotti connessi ai settori interessati da attività non recuperabili.</p>	

Rischi climatici e ambientali

Rischi operativi	L'operatività della banca potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili, filiali e centri di elaborazione dati a seguito di eventi metereologici estremi.	L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi reputazionali e di responsabilità legale per la banca a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale.
Altre tipologie di rischio (liquidità, modello imprenditoriale)	L'impatto sul rischio di liquidità può concretizzarsi nel caso in cui la clientela ritiri fondi dai propri conti per finanziare la riparazione dei danni.	I fattori di rischio di transizione possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione. L'improvvisa ridefinizione del prezzo dei titoli, causata ad esempio da attività non recuperabili, potrebbe ridurre il valore delle attività liquide di qualità elevata della banca, influenzando negativamente sulle riserve di liquidità.

Fonte: BCE.

La normativa europea in tema ESG

La trasformazione energetica ed ecologica richiede, dunque, la creazione di **un quadro normativo capace di favorire, stimolare e incoraggiare** cittadini, imprese e investitori a **scelte ispirate ai principi della sostenibilità senza compromettere la competitività dell'economia europea, ma anzi favorire lo sviluppo di nuove forme di competizione.**

Tra le componenti ESG particolare attenzione è rivolta in questa fase a quelle ambientali.



L'agenda internazionale sul tema si è andata progressivamente intensificando. A partire dalla sottoscrizione nel 2015 dell'**Accordo di Parigi**, con il quale la comunità internazionale si è impegnata a mantenere il riscaldamento medio globale ben al di sotto dei 2 gradi *Celsius* rispetto ai livelli preindustriali, e a proseguire gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1,5 gradi. Tali obiettivi sono stati riconfermati in occasione della **COP26 (Glasgow; ottobre 2021)**. A livello europeo sono stati declinati attraverso il cd. "**Green Deal**" presentato nel 2019 dalla Commissione Europea, in cui i paesi dell'Unione si sono impegnati a ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% (rispetto a quelle del 1990) e a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. A sua volta l'Italia ha fatto propri tali obiettivi, incorporandoli anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La normativa europea in tema ESG

Le **iniziative internazionali** di regolamentazione e supervisione **con un impatto diretto sulle logiche ESG** – a seconda dei diversi settori di riferimento – **sono state molteplici:**

- Nel 2015 il *Financial Stability Board* ha istituito la *Task Force on Climate-related Financial Disclosure* (TCFD) con lo scopo di studiare i rischi finanziari legati ai cambiamenti climatici e incoraggiare la consapevolezza e la trasparenza delle imprese finanziarie in merito ai rischi finanziari collegati al clima. Nel 2017 la TCFD ha pubblicato una serie di raccomandazioni (aggiornate nel 2021) che sono diventate un punto di riferimento internazionale per migliorare la coerenza, la qualità e la comparabilità delle informazioni divulgate dalle istituzioni pubbliche e private. Alla fine del 2021 otto giurisdizioni (tra le quali l'Unione europea) avevano previsto regole di *reporting* in linea con le raccomandazioni della TCFD, articolate su quattro aree principali: i meccanismi di governo, la strategia, la gestione dei rischi, le metriche e gli obiettivi.
- Negli anni più recenti il *Network for Greening the Financial System* (NGFS) ha sviluppato raccomandazioni, linee guida e scenari climatici, con l'obiettivo di supportare banche centrali, supervisori e operatori di mercato nell'integrazione dei fattori climatici e ambientali nelle rispettive attività e procedure di gestione del rischio e in particolare per fare ricorso all'analisi basata su scenari *standard*. Sotto il profilo strettamente prudenziale, il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria sta approfondendo se e in che misura l'attuale quadro regolamentare sia idoneo a cogliere adeguatamente i rischi finanziari legati al cambiamento climatico (con riguardo al Primo, Secondo e Terzo Pilastro); tra le iniziative già adottate, nel novembre 2021 il Comitato ha pubblicato per la consultazione un documento di Linee Guida rivolte a banche e supervisori sulla gestione efficace dei rischi climatici.

La normativa europea in tema ESG

- **A livello europeo**, la Commissione Europea ha pubblicato nel 2018 un “**Piano d'Azione per la finanza sostenibile**”, in cui sono state proposte le misure volte a rafforzare il ruolo del settore finanziario nella realizzazione di un'economia sostenibile in termini sociali e ambientali. Tra le diverse proposte dell'*Action Plan*, rileva l'entrata in vigore dell'EU **Taxonomy Regulation** a luglio 2020 e della **Sustainable Finance Disclosure Regulation** (SFDR) a marzo 2021. La Commissione Europea ha altresì adottato un pacchetto di misure intese a favorire i flussi di capitale verso attività sostenibili in tutta l'Unione, che includono le modifiche agli atti delegati delle Direttive MiFID II, UCITS e AIFMD che integrano i fattori e i rischi di sostenibilità nelle disposizioni applicabili ai fornitori di servizi di investimento e ai gestori di fondi, in particolare nella *governance* e nei sistemi di gestione dei rischi. Per facilitare l'applicazione della Tassonomia degli investimenti sostenibili la Commissione ha predisposto una **Taxonomy Compass**, che fornisce una rappresentazione visiva dei contenuti della stessa Tassonomia, con cui gli operatori possono valutare le attività ivi incluse, gli obiettivi ai quali contribuiscono e i criteri che devono soddisfare ai fini della mitigazione e della gestione dell'adattamento ai cambiamenti climatici.
- Nel giugno 2021 sono inoltre entrati in vigore gli “Orientamenti EBA in merito a concessione e monitoraggio dei prestiti”, che raccomandano agli intermediari di incorporare i fattori ESG e i rischi a essi associati nelle politiche di gestione del rischio di credito, adottando un approccio olistico. In parallelo, l'EBA ha pubblicato il “Report on ESG risk management and supervision”, che introduce una comune definizione di rischi ESG, ne discute i canali di trasmissione e ne identifica le metodologie di gestione e inclusione nel framework regolamentare e di vigilanza delle banche.

La normativa europea in tema ESG

Atto normativo	A chi è rivolto	Quali informazioni fornisce	Quando saranno disponibili i dati
Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD ³	imprese UE di grandi dimensioni ⁴ , sia quotate, sia non quotate, e PMI quotate (a eccezione delle microimprese). Imprese extra-UE quotate sui mercati regolamentati UE e filiali UE di società extra-UE	informazioni sull'organizzazione caratteristiche di sostenibilità delle attività aziendali: informazioni ambientali e sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro abuso d'ufficio e corruzione	<i>per le imprese di grandi dimensioni:</i> dal 2024 (dati relativi all'esercizio finanziario 2023) <i>per le PMI quotate:</i> dal 2026 (dati relativi all'esercizio finanziario 2025)
Taxonomy Regulation - TR	imprese soggette alla NFRD (in futuro, CSRD): sia imprese non finanziarie, sia operatori finanziari	informazioni sull'organizzazione (art. 8 TR ⁵) <i>per le imprese non-finanziarie:</i> fatturato, Capex e Opex allineati alla tassonomia <i>per le imprese finanziarie:</i> % di allineamento alla tassonomia di investimenti e attivi informazioni sui prodotti (artt. 5 e 6 TR) <i>per i prodotti art. 8 e art. 9 SFDR che investono in obiettivi ambientali:</i> % di allineamento alla tassonomia ⁶	art. 8 TR <i>per le imprese non-finanziarie:</i> dal 2022 % di attività comprese (<i>eligible</i>) nella tassonomia ⁷ dal 2023 % di attività allineate (<i>aligned</i>) alla tassonomia ⁸ <i>per gli operatori finanziari:</i> dal 2022 % di esposizione alle attività comprese (<i>eligible</i>) nella tassonomia dal 2024 % di esposizione alle attività conformi (<i>aligned</i>) alla tassonomia e, dunque, % di allineamento alla tassonomia

Direttiva (UE) 2022/2464 del 14 dicembre 2022, nota come Direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD)

Regolamento (UE) 2020/852 sulla tassonomia delle attività economiche eco-compatibili (TR)

La normativa europea in tema ESG

			<p>artt. 5 e 6 TR da luglio 2022 informazioni sull'allineamento a obiettivi di mitigazione e adattamento</p> <p>dal 2023 informazioni sugli altri quattro obiettivi ambientali della tassonomia⁹</p>
Sustainable Finance Disclosure Regulation - SFDR	operatori e consulenti finanziari	<p>informazioni sull'organizzazione rischi legati ai fattori ESG e impatti sui temi di sostenibilità¹⁰</p> <p>informazioni sui prodotti dati relativi all'integrazione dei rischi legati ai fattori ESG e agli impatti ESG per tutti i prodotti e informazioni specifiche per i prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (art. 8 SFDR) e che hanno come obiettivo investimenti sostenibili (art. 9 SFDR)</p>	<p>da marzo 2021 informazioni ESG a livello di organizzazione e di prodotto secondo il Livello 1 del Regolamento</p> <p>da luglio 2022 le informazioni dovranno essere divulgate secondo i Regulatory Technical Standards - RTS</p>

Regolamento (UE) 2020/852 sulla tassonomia delle attività economiche eco-compatibili (TR)

Regolamento (UE) 2019/2088 sulla trasparenza delle informazioni sulla finanza sostenibile (SFDR)

La normativa europea in tema ESG

Inoltre sul piano della supervisione la BCE ha emanato, a novembre 2020, la «**Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa**» con la quale ha fornito una base per il dialogo di vigilanza della BCE con gli enti significativi sottoposti alla sua vigilanza diretta.



Il documento, elaborato congiuntamente dalla BCE e dalle autorità nazionali competenti (ANC), si prefigge di illustrare con maggiore trasparenza la visione della BCE in merito a una gestione solida, efficace e completa dei rischi climatici e ambientali nonché la relativa informativa nell'ambito del quadro prudenziale vigente, e si propone - inoltre - di sensibilizzare il settore e di promuoverne la preparazione a gestire i rischi climatici e ambientali.



Senza sostituire né inficiare alcuna disposizione legislativa vigente, e promuovendone un uso calibrato alla rilevanza di ciascun soggetto e alla relativa esposizione ai rischi climatici e ambientali.

1. Il contesto di riferimento

2. Le Aspettative di vigilanza dell'aprile 2022

3. Il piano di azione degli intermediari

4. CONSOB: Richiamo di attenzione n. 1/24 del 25 luglio 2024

LE ASPETTATIVE DI VIGILANZA DELL'APRILE 2022

La Banca d'Italia, in linea con analoghe iniziative già adottate dalla BCE e da altre ANC e consapevole del fatto che i rischi climatici e ambientali – che possono a loro volta essere ricondotti ai rischi finanziari tradizionali (di credito, di mercato, operativo e di liquidità) – comportano implicazioni anche per le banche e gli intermediari finanziari non bancari, ha pubblicato nell'aprile 2022 il documento «**Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali**».



Il documento contiene un primo insieme di aspettative di vigilanza in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel *risk management framework* e nella *disclosure* degli intermediari bancari e finanziari vigilati.



Sono rivolte a tutti i soggetti la cui attività è sottoposta ad autorizzazione e vigilanza della Banca d'Italia ai sensi del TUB e del TUF (banche, SIM, SGR, SICAV/SICAF autogestite, intermediari finanziari ex Articolo 106 TUB e relative società capogruppo, istituti di pagamento, IMEL), secondo un principio di proporzionalità da declinare in base alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa degli intermediari nonché alla natura dell'attività svolta.

Le aspettative mirano a fornire indicazioni di carattere generale non vincolanti; la loro declinazione a livello operativo è rimessa al singolo intermediario. È quindi prioritario che ogni intermediario svolga in via autonoma approfondimenti e valutazioni per accertare la rilevanza delle tematiche in oggetto sulla base del proprio modello di business.

«Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali»

Spetta alle singole aziende applicare le soluzioni maggiormente coerenti con l'effettivo grado e intensità di esposizione ai rischi.

La Banca d'Italia ha previsto la possibilità di integrare il documento nel corso del tempo, per tenere conto dello sviluppo di *best practices* e dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento, eventualmente ampliandolo anche alle tematiche sociali e di *governance*.

Governance, modello di business e strategia

Una *governance* robusta costituisce un presupposto fondamentale per lo sviluppo di un modello di *business* sano e resiliente.

Gli organi di amministrazione e controllo e le strutture interne degli intermediari sono costantemente chiamati a confrontarsi con nuove sfide poste dall'evoluzione del contesto esterno, delle fonti di rischio, del *framework* regolamentare e di vigilanza, indirizzando e governando il cambiamento.

La crescente rilevanza assunta dai rischi climatici e ambientali richiede quindi agli intermediari di valutare come integrare tali rischi nei processi decisionali e negli assetti organizzativi e operativi, predisponendo appositi piani di azione.



Governance, modello di business e strategia

Aspettativa 1

L'organo di amministrazione degli intermediari svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nella strategia aziendale nonché nel risk appetite framework aziendale (ove previsto) e nei limiti di rischio dei portafogli gestiti, declinando in modo coerente le principali policy aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali. In tale ottica l'organo di amministrazione approva un appropriato piano di iniziative

Gli intermediari dovrebbero prestare particolare attenzione ai seguenti aspetti:

Competenze



Al fine di potere assumere decisioni consapevoli e robuste, l'organo di amministrazione dispone di competenze atte a comprendere e valutare le implicazioni dei rischi climatici e ambientali sul modello di *business* e sulla *strategia*. Al riguardo vanno valutate anche specifiche iniziative nell'ambito dei **programmi di formazione**.

Ruoli e responsabilità



L'organo di amministrazione asigna esplicitamente ruoli e responsabilità in materia di rischi climatici e ambientali ai propri membri e/o ai comitati endoconsiliari già esistenti; in alternativa, gli intermediari possono valutare di istituire un comitato apposito. Tale assegnazione/istituzione dovrà essere oggetto di **specifico formalizzazione**.

Governance, modello di business e strategia

Flussi informativi



Per un robusto e affidabile processo decisionale i membri dell'organo di amministrazione devono disporre di adeguate informazioni. L'organo di amministrazione, quindi, definisce un sistema di reporting sui rischi climatici e ambientali con focus sull'outlook di medio lungo periodo, specificando contenuto minimo e frequenza delle informazioni. L'organo di amministrazione è incoraggiato a fissare indicatori fondamentali di prestazione (*key performance indicators*, KPI) e indicatori fondamentali di rischio (*key risk indicator*, KRI) misurabili e quantificabili, che tengano conto dei rischi climatici e ambientali, attraverso i quali monitorare e analizzare gli obiettivi prefissati. In assenza di metriche quantitative robuste e coerenti, la reportistica si avvale di informazioni qualitative interne ed esterne allo scopo di assicurare comunque un'adeguata rappresentazione dei rischi climatici e ambientali all'organo di amministrazione.

Governance, modello di business e strategia

Aspettativa 2

Nella definizione e attuazione della strategia aziendale, gli intermediari individuano i rischi climatici e ambientali capaci di incidere sul contesto aziendale e sono in grado di comprenderne e misurarne gli impatti, al fine di assicurare la resilienza del modello di business e orientarne le prospettive di sviluppo.

La Banca d'Italia si attende che gli intermediari siano in grado di valutare la materialità dei rischi climatici e ambientali, fisici e di transizione, suscettibili di ripercuotersi sul contesto aziendale. La materialità, intesa come capacità di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri, propri e dei portafogli gestiti per conto terzi, va declinata secondo un principio di proporzionalità, tenendo conto della complessità, del profilo di rischio e della tipologia di *business model*. In tale contesto, andranno anche individuati, gli impatti dell'attività di investimento sull'ambiente. Una volta individuati i rischi, ci si attende che gli intermediari siano in grado di comprenderne e misurarne gli impatti sul contesto aziendale, nel breve, medio e lungo termine. **È infatti importante che gli intermediari tengano conto delle risultanze dell'analisi di impatto in sede di pianificazione strategica, definendo obiettivi di sostenibilità ambientale (*key performance indicators*) e monitorandone il conseguimento.**

I rischi climatici e ambientali possono produrre i propri effetti oltre il consueto orizzonte temporale della pianificazione strategica (ad esempio in linea con gli impegni delle politiche pubbliche per una transizione a un'economia più sostenibile). In tale contesto, pur non essendo richiesto agli intermediari di modificare l'orizzonte temporale della propria pianificazione strategica, essi possono includere nella loro pianificazione le valutazioni ottenute dalle analisi di più lungo periodo dei rischi climatici e ambientali.

Sistema organizzativo e processi operativi

Aspettativa 3

L'organo di amministrazione modula i diversi interventi sull'organizzazione e sui processi operativi a fronte dei rischi climatici e ambientali in modo coerente e proporzionale alle valutazioni formulate in merito alla loro materialità.

Una volta che i rischi climatici e ambientali sono stati ricompresi nella strategia, **l'organo di amministrazione assicura che essa venga attuata coerentemente**. A tal fine individua in modo esplicito le strutture interne incaricate dei rischi climatici e ambientali, descrive con chiarezza il mandato e adegua le *policy* e le procedure rilevanti. Gli incarichi in relazione ai rischi climatici e ambientali possono essere attribuiti seguendo tre approcci:

- **ACCENTRATO**, ovvero attraverso la costituzione di una struttura *ad hoc* atta a governare la tematica dei rischi climatici e ambientali e che rappresenta il punto di riferimento su tutte le tematiche connesse al tema della sostenibilità. In termini di efficacia, tale struttura opera al meglio quando riporta direttamente all'organo di amministrazione, deputato alla definizione e all'approvazione delle *policy* di sostenibilità.

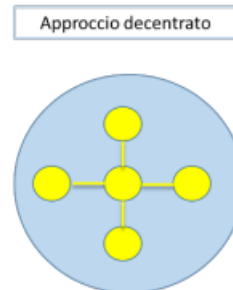


Sistema organizzativo e processi operativi

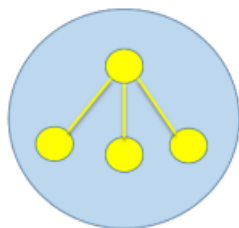
Aspettativa 3

L'organo di amministrazione modula i diversi interventi sull'organizzazione e sui processi operativi a fronte dei rischi climatici e ambientali in modo coerente e proporzionale alle valutazioni formulate in merito alla loro materialità.

- **DECENTRATO**, dove la gestione della tematica della sostenibilità è diffusa tra le varie strutture coinvolte, tramite l'assegnazione dei ruoli e delle responsabilità coerentemente con il perimetro e i processi di competenza di ciascuna di esse.



Approccio ibrido o misto



- **IBRIDO o MISTO**, ovvero una soluzione organizzativa intermedia. Esso prevede il coordinamento delle tematiche climatiche e ambientali da parte di una struttura dedicata, che ha il compito di integrare tali fattori nelle attività delle altre funzioni, alle quali assegna specifiche responsabilità su attività che richiedono competenze *ad hoc* in base al grado di tecnicismo e complessità. Resta inteso che debba essere chiaramente definito come questa si vada ad integrare nei processi esistenti e a interfacciare con le altre funzioni.

Sistema organizzativo e processi operativi

Aspettativa 3

L'organo di amministrazione modula i diversi interventi sull'organizzazione e sui processi operativi a fronte dei rischi climatici e ambientali in modo coerente e proporzionale alle valutazioni formulate in merito alla loro materialità.

L'organo di amministrazione valuta l'adeguatezza delle risorse umane, in termini sia quantitativi sia qualitativi, al fine di supportare una strategia che includa i rischi climatici e ambientali. Analoga valutazione va fatta con riferimento agli strumenti di analisi, monitoraggio e rendicontazione a disposizione.

La Banca d'Italia, inoltre, si attende che l'organo di amministrazione assicuri che:

- ✓ le funzioni aziendali siano coinvolte in **programmi formativi** in modo da sviluppare competenze diffuse sulla tematica;
- ✓ i **sistemi informatici** siano **adeguati** alla necessità di raccogliere e aggregare in modo sistematico i dati necessari per la valutazione dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali;
- ✓ i processi istruttori a supporto delle scelte di investimento e di affidamento tengano conto in modo documentato degli associati rischi climatici e ambientali;
- ✓ la funzione di **Risk Management** incorpori i fattori climatici e ambientali nella valutazione dell'esposizione ai vari rischi e nel loro monitoraggio, elaborando *report* esaustivi sul tipo e sul livello di materialità dei rischi climatici e ambientali a cui sono esposti l'intermediario e i portafogli, individuali e collettivi, che questo eventualmente gestisce per conto di terzi;
- ✓ la funzione di **Compliance** assicuri che i rischi di conformità derivanti dai rischi climatici e ambientali siano presi in debita considerazione in tutti i processi rilevanti;
- ✓ l'**Audit** interno verifichi l'adeguatezza dei presidi e delle iniziative di mitigazione dei rischi climatici e ambientali.

Sistema di gestione del rischio e informativa al mercato

Aspettativa 4

Gli intermediari effettuano una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) e integrano, di conseguenza, il sistema di gestione dei rischi, identificando i rischi che ne risulterebbero potenzialmente influenzati e le implicazioni di natura prudenziale.

Tale aspettativa di vigilanza è legata alla natura insita nella funzione di **Risk Management**; ovvero la responsabilità della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, volto a identificare, misurare, prevenire e attenuare tutti i rischi assunti o assumibili dall'intermediario. In tale ambito, i rischi climatici e ambientali determinano, con la loro materializzazione, impatti sui rischi prudenziali tradizionali (in particolare, credito, mercato, operativo e di liquidità).

La gestione dei rischi climatici implica dunque elementi di complessità, derivanti, da un lato, da un elevato grado di incertezza sull'entità degli effetti dei cambiamenti climatici e, dall'altro lato, dalla necessità di adottare orizzonti temporali di



Sistema di gestione del rischio e informativa al mercato

Fermo restando che **ogni intermediario individua i rischi prudenziali da considerare in base alla propria operatività e al regime prudenziale a cui è soggetto**, le Aspettative di vigilanza individuano alcuni esempi di *driver* di rischi prudenziali rispetto ai rischi climatici e ambientali.

	Rischi fisici	Rischi di transizione
<i>Rischio di credito</i>	La maggiore vulnerabilità ai rischi fisici di talune aree geografiche (ad es. aree soggette a rischi idrogeologici) o di alcuni settori economici (ad es. agricoltura) potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte (ad es. <i>trend</i> di PD e LGD).	Iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione “green” potrebbero generare – soprattutto se introdotte in modo disordinato e inatteso – maggiori costi e/o minori ricavi per quelle imprese con maggiore impronta carbonica, c.d. “brown” (ad es. settore della trasformazione e trasporto delle energie

L'efficienza e l'efficacia di un sistema di *Risk Management* sono strettamente connesse alla **disponibilità di dati sul rischio climatico che siano affidabili e adeguati** dal punto di vista qualitativo e quantitativo.



Sistema di gestione del rischio e informativa al mercato

Fermo restando che **ogni intermediario individua i rischi prudenziali da considerare in base alla propria operatività e al regime prudenziale a cui è soggetto**, le Aspettative di vigilanza individuano alcuni esempi di *driver* di rischi prudenziali rispetto ai rischi climatici e ambientali.

<p>Rischi di mercato</p>	<p>Eventi climatici sfavorevoli potrebbero causare perdite per controparti più esposte, con una variazione delle aspettative di mercato e, quindi, una riduzione di valore e/o un incremento della volatilità del <i>pricing</i> dei titoli emessi da questi soggetti.</p>	<p>Modifiche normative volte ad accelerare il processo di transizione verso un'economia circolare potrebbero comportare una riduzione di valore e/o un incremento della volatilità del <i>pricing</i> dei titoli emessi da soggetti "brown".</p>			<p>riduzione delle emissioni gas serra¹², come prescritto nel <i>Fifth Assessment Report dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)</i>, e nell'Accordo sul Clima di Parigi.</p>
<p>Rischio operativo/reputazionale</p>	<p>La manifestazione di eventi climatici estremi (ad es. evento alluvionale di impatto rilevante) potrebbero compromettere la continuità operativa degli intermediari (e.g. danneggiamento dei locali commerciali o dei <i>server</i>), con conseguenti perdite operative.</p>	<p>La crescente attenzione e sensibilità dei risparmiatori verso i temi climatici ed ecologici potrebbe intensificare i rischi di reputazione derivanti da scelte allocative non allineate con le aspettative degli <i>stakeholder</i> nonché i rischi di natura legale connessi a comportamenti non conformi alla tutela ambientale o a pratiche di <i>greenwashing</i>.</p> <p>Inoltre, rischi reputazionali potrebbero coinvolgere gli intermediari che non abbiano definito chiari obiettivi di</p>	<p>Rischi di liquidità</p>	<p>Il verificarsi di un evento climatico sfavorevole potrebbe:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) portare il cliente ad attingere ai propri depositi per finanziare le spese di riparazione e ristrutturazione, con conseguente contrazione della liquidità della banca; ii) determinare un <i>repricing</i> repentino di taluni strumenti finanziari detenuti dall'intermediario, con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. 	<p>La necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio (e.g. interventi su immobili e impianti) potrebbe contribuire alla diminuzione dei depositi della banca.</p> <p>Iniziative normative a sostegno della transizione "green" potrebbero determinare una riduzione del valore dei titoli emessi da aziende "brown" e detenuti dall'intermediario come attività prontamente liquidabili, con conseguente contrazione delle riserve di liquidità.</p>

Sistema di gestione del rischio e informativa al mercato

Aspettativa 5

Gli intermediari pongono in essere azioni volte a creare una base dati sui profili di rischio climatico e ambientale completa e di elevata qualità nonché integrata in un sistema informativo idoneo a supportare lo sviluppo di metriche per la valutazione dei rischi climatici e ambientali.

Gli intermediari **sono chiamati a un sostanziale impegno nella raccolta e nell'archiviazione dei dati**, anche mediante l'instaurazione di un dialogo costruttivo con le controparti. Rileva, altresì, il rapporto con i *data provider*, in quanto fornitori di informazioni utili alla misurazione dei rischi climatici e ambientali. È ritenuta, infine, essenziale la sistematica valutazione dei dati disponibili (anche attraverso il confronto con fonti istituzionali aggregate), allo scopo di testarne la robustezza e l'integrità, nonché la conduzione periodica di analisi di *data gap* per identificare eventuali carenze informative.



Sistema di gestione del rischio e informativa al mercato

Aspettativa 6

Gli intermediari, sulla base di adeguate analisi di materialità, incorporano i rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e di liquidità, integrando il sistema dei limiti di rischio. Gli intermediari non tenuti alla valutazione del capitale interno integrano il sistema dei limiti per tenere conto degli impatti dei rischi climatici e ambientali sul valore dei portafogli gestiti e/o sui volumi operativi.

Le valutazioni di materialità dei rischi climatici e ambientali e le successive attività di misurazione e monitoraggio dei relativi impatti sul livello dei rischi esistenti e, di conseguenza, sul fabbisogno di capitale e liquidità e sui limiti di rischio dei portafogli gestiti, tengono conto di:

- i) **fattori di contesto geografico, economico e normativo;**
- ii) **fattori specifici** legati agli obiettivi strategici, all'operatività e al modello di business, alla composizione e alla qualità degli attivi in bilancio e fuori bilancio (portafoglio creditizio, investimenti finanziari, garanzie), alla composizione delle fonti di finanziamento, agli aspetti logistici.

Pur riconoscendo l'esistenza delle problematiche dovute alla disponibilità e alla qualità delle informazioni e alle esperienze ancora non consolidate in ambito metodologico, **l'Autorità si attende che l'intermediario avvii un processo di identificazione di uno strumentario** (indicatori, questionari, analisi di scenario e *stress test*) **idoneo a supportare la regolare misurazione di tali rischi.**

Sistema di gestione del rischio e informativa al mercato

Aspettativa 7

Considerato il carattere di marcata dinamicità dei rischi climatici, gli intermediari definiscono un programma di revisione e aggiornamento periodico delle decisioni assunte in relazione a metodologie e strumenti per la loro valutazione, in modo da preservarne nel continuo la validità e la significatività.

Rischio di credito

Aspettativa 8

Gli intermediari integrano i rischi climatici e ambientali in tutte le fasi del processo del credito, adeguando le relative politiche e procedure in linea con le GL EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (EBA/GL/2020/06).

I rischi climatici e ambientali e i relativi impatti sul rischio di credito devono essere considerati, in particolare, nella concessione di nuovi finanziamenti, nel monitoraggio del livello di concentrazione settoriale e geografico del portafoglio creditizio e nella valutazione delle garanzie che assistono i finanziamenti.

Nell'ambito della concessione del credito, **gli intermediari sono tenuti a formalizzare criteri operativi**, di natura qualitativa, **in base ai quali distinguere settori di attività economica e singoli prenditori** sulla base della loro esposizione ai rischi climatici e ambientali.

Sistema di gestione del rischio e informativa al mercato

Rischio di mercato

Aspettativa 9

Gli intermediari tengono conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sul pricing degli investimenti in strumenti finanziari, propri e gestiti per conto terzi, anche in chiave prospettica, al fine di minimizzare il rischio di perdite.

Eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative, aumento del premio al rischio, maggiore volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati. I fattori di rischio di transizione potrebbero generare l'improvvisa ridefinizione del prezzo di strumenti finanziari collegati a settori interessati da attività non sostenibili sotto il profilo ambientale.

L'integrazione dei fattori climatici e ambientali nell'ambito del rischio di mercato potrebbe comportare l'aggiornamento delle politiche di investimento, ad esempio tramite la compilazione di una lista di settori meno sostenibili, nei quali l'intermediario decide di limitare e/o ridurre l'esposizione.

Sistema di gestione del rischio e informativa al mercato

Rischio operativo

Aspettativa 10

Gli intermediari tengono conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali.

Gli intermediari tengono conto del **possibile impatto avverso del rischio fisico sulla continuità operativa che potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili, filiali e centri di elaborazione dati a seguito di eventi climatici e ambientali estremi**. Inoltre, l'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può comportare rischi reputazionali e di responsabilità legale per gli intermediari a seguito di finanziamenti di attività controverse dal punto di vista ambientale. L'intermediario può altresì esporsi a un rischio reputazionale nel caso in cui gli *stakeholder* avvertano che i temi di sostenibilità sono promossi esclusivamente a fini di *marketing*, senza la concreta implementazione di azioni volte a sostenere la transizione ecologica

Sistema di gestione del rischio e informativa al mercato

Aspettativa 12

Gli intermediari si dotano delle infrastrutture, dei dati e dei processi necessari per comunicare le modalità con cui integrano i driver di rischio ambientale nella strategia aziendale, nell'organizzazione interna e nei meccanismi di gestione del rischio, comprese le metriche utilizzate per valutare i rischi climatici e gli obiettivi di sostenibilità.

La comunicazione di informazioni sufficientemente dettagliate, complete e comparabili sull'esposizione ai rischi climatici e ambientali consente agli intermediari più virtuosi di incrementare la qualità complessiva dell'informativa al mercato e di segnalare a tutti gli *stakeholder* il proprio posizionamento nel processo di transizione verso un'economia più sostenibile.



Sistema di gestione del rischio e informativa al mercato

Il *framework* dell'informativa di terzo pilastro promuove la trasparenza come principale motore della disciplina di mercato nel settore finanziario, per ridurre l'asimmetria delle informazioni tra gli enti creditizi e gli utenti delle informazioni e per affrontare le incertezze sui potenziali rischi e vulnerabilità cui devono far fronte gli enti.

Le norme di terzo pilastro sull'informativa prudenziale sui rischi ESG hanno lo scopo di consentire agli investitori e al mercato di confrontare la *performance* di sostenibilità degli enti e delle loro attività finanziarie e supporta gli enti nella divulgazione pubblica di informazioni significative e comparabili su come i rischi e le vulnerabilità, compresi i rischi di transizione e fisici, possono esacerbare altri rischi nel loro bilancio. Inoltre, aiuta gli enti a fornire trasparenza su come stanno mitigando tali rischi e include informazioni su come essi stanno supportando i loro clienti e controparti nel processo di adattamento ai cambiamenti climatici e nella transizione verso un'economia più sostenibile.

1. Il contesto di riferimento

2. Le Aspettative di vigilanza dell'aprile 2022

3. Il piano di azione degli intermediari

4. CONSOB: Richiamo di attenzione n. 1/24 del 25 luglio 2024

La Comunicazione della Banca d'Italia del 28 dicembre 2022

In parallelo alle «Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali», la Banca d'Italia ha distribuito a un campione di 86 intermediari non bancari un questionario di autovalutazione, volto ad apprezzare il livello di integrazione dei rischi climatici e ambientali nei loro paradigmi gestionali. Al riguardo ha pubblicato, a dicembre 2022, una **nota informativa con le evidenze emerse**.

Analisi delle risposte fornite dal campione

ha evidenziato un **limitato allineamento alle aspettative**. A fronte di una generalizzata attenzione alle tematiche *Environmental, Social and Governance* da parte dei vertici aziendali, nella maggior parte dei casi si sono riscontrate diffuse carenze, con ritardi nella realizzazione e, spesso, anche nella pianificazione degli interventi strutturali sui diversi profili aziendali interessati.



Obiettivo della Comunicazione BI

è dare conto delle criticità emerse e **sollecitare il comparto degli intermediari non bancari a proseguire gli sforzi nel valutare** approfonditamente **l'esposizione ai rischi ESG e adottare piani di azione** in grado di favorire nel medio termine una progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo e nel *risk management framework*.

Assessment e Gap Analysis

1. STRATEGIA E MODELLO DI BUSINESS

Pregi	Debolezze	Interventi
Riconduzione del tema della sostenibilità del modello di <i>business</i> alla presenza, nella propria offerta commerciale, di prodotti proposti come “ <i>green</i> ” o “socialmente responsabili”.	Scarsa attenzione al conseguimento di misurabili obiettivi di sostenibilità della strategia aziendale e al monitoraggio di specifici indicatori di <i>performance</i> .	Necessità di effettuare un’approfondita e oggettiva valutazione della materialità dell’esposizione ai rischi climatici e ambientali per comprendere come essa influenzi il modello imprenditoriale adottato . Tale valutazione dovrà essere quanto più possibile affiancata da metriche quantitative di valutazione (es. identificando i <i>gap</i> nei dati, nei <i>reporting</i> e nel piano di integrazione per adattare il sistema IT nel collezionare e aggregare i dati).

Assessment e Gap Analysis

1. STRATEGIA E MODELLO DI BUSINESS

Gli esiti del processo di valutazione, adeguatamente formalizzati, sono funzionali alla definizione di organiche strategie aziendali (o alla revisione di quelle esistenti) che non si limitino alla mera integrazione *green* dell'offerta commerciale.

È opportuno che gli intermediari che intendano integrare obiettivi di lotta al cambiamento climatico/ambientale nel loro modello di *business* traducano tale impegno in *target* di sostenibilità misurabili. La **corretta definizione delle strategie è condizione essenziale per consentire il puntuale monitoraggio circa l'effettivo grado di conseguimento degli obiettivi**, da effettuare attraverso specifici indicatori di *performance* ambientale e climatica definiti in funzione dei diversi *business* model adottati.



Assessment e Gap Analysis

2. GOVERNANCE E SISTEMA ORGANIZZATIVO

Pregi

Per una larga parte di soggetti il tema della sostenibilità è all'attenzione dei vertici aziendali.

Debolezze

Permangono criticità in merito al:

- coinvolgimento degli organi di *governance* parziale o, in taluni casi, addirittura nullo;
- scarsa presenza negli organi amministrativi di competenze sui temi climatici e ambientali;
- insufficiente sistema di *reporting*.

Interventi

E' auspicabile un maggiore impegno da parte degli intermediari nell'utilizzo della **leva formativa**. Attesa la complessità delle materie e la loro continua evoluzione - in termini sia di conoscenze scientifiche sia di quadro normativo - **l'attività di formazione** dovrà essere **strutturata e ricorrente** e non limitata a iniziative sporadiche. Andrà rafforzata la definizione dei ruoli e delle responsabilità, oltreché sistema di reporting, l'integrazione/implementazione di sistemi informativi/banche dati e le politiche di remunerazione.

Assessment e Gap Analysis

3. SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Pregi	Debolezze	Interventi
<p>Benché si riconoscano gli sforzi fatti, si evidenzia la necessità che gli intermediari accelerino i processi di allineamento alle aspettative, sviluppando un'adeguata azione delle funzioni di controllo.</p>	<ul style="list-style-type: none">- Difficile reperibilità di dati affidabili e utili alla misurazione dei rischi;- qualità delle informazioni, raccolte principalmente da <i>providers</i> esterni, non adeguatamente valutate alla luce delle carenti strategie di governo dei dati e di insufficiente integrazione degli stessi nei sistemi informativi aziendali.	<p>E' auspicabile la realizzazione di una sistematica integrazione dei rischi di sostenibilità nel sistema di <i>risk management</i> aziendale. Per far ciò, occorre:</p> <ul style="list-style-type: none">- <u>completare la mappatura dei possibili eventi di rischio</u>, valutando la materialità e le implicazioni di natura prudenziale;- <u>determinare il livello di esposizione considerata accettabile</u>, definendo un adeguato sistema di limiti e di indicatori di rischio;- elaborare coerenti <u>sistemi di monitoraggio e di reporting</u>.

Assessment e Gap Analysis



Il fattore generale cruciale dunque rimane a tutti gli effetti – e sotto i vari aspetti di indagine – la **reperibilità** e il **governo del dato**. Occorre intensificare la ricerca di dati di buona qualità e attivare robusti sistemi di governo degli stessi. L’Autorità di Vigilanza sottolinea, inoltre, che l’eventuale ricorso a *data provider* esterni e a sistemi di *rating* non proprietari deve essere accompagnato dagli opportuni presidi - in termini di trasparenza delle fonti, aggiornamento dei dati, robustezza dei metodi di stima e adeguata validazione da parte delle funzioni aziendali competenti - volti a tutelare l’**accuratezza delle informazioni utilizzate**.



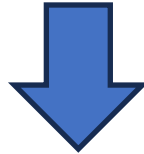
Assessment e Gap Analysis

È stato richiesto a tutti gli intermediari di predisporre un **Piano di azione** che:

- 1. individui gli **specifici interventi** che si intendono porre in essere per colmare le lacune in ambito ESG
- 2. specifichi le **priorità e i tempi necessari** al completamento delle diverse iniziative, in considerazione dell'intensità di esposizione ai rischi e in funzione della dimensione e complessità dell'operatività aziendale
- 3. tenga conto degli **elementi di debolezza e delle esigenze di miglioramento** emerse dalla nota di Banca d'Italia

Il Piano di Azione è **stato approvato dal C.d.A. e trasmesso all'Autorità di Vigilanza**, insieme alla **valutazione del Collegio sindacale, entro il 31.3.2023** e sarà considerato nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) che la Banca d'Italia svolge annualmente con riguardo a tutti gli intermediari vigilati.

Le principali risultanze dell'analisi dei **piani** sono state preliminarmente condivise con il settore finanziario e con le associazioni di categoria nella tavola rotonda dell'8 settembre 2023; l'evento è stato anche l'occasione per verificare lo stato di avanzamento dei piani e per confrontarsi circa criticità e sfide che il mercato sta affrontando.



La Banca d'Italia, il 28 dicembre 2023 con la comunicazione «*Piani d'azione degli intermediari non bancari in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali: principali evidenze e buone prassi*» (di seguito, **Comunicazione della Banca d'Italia del 28 dicembre 2023**) ha:

1. illustrato le **principali evidenze** emerse dall'analisi da essa condotta sui piani di azione trasmessi a marzo 2023 dagli intermediari finanziari non bancari;
2. fornito un aggiornamento delle "**buone prassi**" distribuite nel 2022 allo scopo di proporre esempi utili per il progressivo allineamento alle Aspettative di Vigilanza in materiale. Banca d'Italia ha poi precisato che tali "buone prassi" sono descritte **soltanto a titolo illustrativo e non esauriscono le modalità idonee a conseguire l'allineamento con le Aspettative di Vigilanza**. Ciascun intermediario è quindi invitato a valutare la coerenza delle specifiche soluzioni con il modello di *business*, il sistema di *governance* e le coordinate organizzative che lo caratterizzano, sulla base delle evidenze scaturenti dalle analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali.

La Comunicazione della Banca d'Italia del 28 dicembre 2023: Le principali evidenze

La Vigilanza ha esaminato un totale di n. **466 piani**.

Tipo di intermediario	N° piani trasmessi
SOCIETA' DI GESTIONE	161
SICAV / SICAF	15
IMPRESE DI INVESTIMENTO	57
SOCIETA' FINANZIARIE	188
ISTITUTI DI PAGAMENTO	37
IMEL	8
Totale	466



Dall'analisi dei piani d'azione è emerso che gli intermediari non bancari **sono generalmente consapevoli della crescente rilevanza strategica ed operativa dei rischi climatici e ambientali per la sostenibilità del modello di *business***. La quasi totalità delle società ha infatti dedicato risorse e sforzi all'analisi delle Aspettative e al relativo *gap* da colmare, pianificando per il prossimo triennio iniziative volte ad assicurare un graduale allineamento con tali linee guida.

La maggioranza dei piani presenta tuttavia **margini di miglioramento**, con descrizioni delle iniziative programmate che richiederebbero un maggior grado di dettaglio, sia in termini di contenuti sia con riguardo alle tempistiche di implementazione. La quasi totalità degli intermediari non ha fornito alcun tipo di informazione circa le risorse umane e gli investimenti finanziari necessari per la realizzazione del piano. Inoltre, è stato osservato che soltanto un numero limitato di società ha già avviato le attività descritte nei piani; di conseguenza, il concreto *commitment* su questi temi dovrà essere verificato nel prosieguo, nell'ambito dell'ordinaria attività di vigilanza.

La Comunicazione della Banca d'Italia del 28 dicembre 2023: Le «buone prassi» (1/6)

Tabella 1: Elenco **non esaustivo** delle iniziative per le quali è stato possibile individuare “buone prassi”

N° Aspettativa	Area tematica	Iniziativa
1	Governance	Policy aziendali
		Assegnazione ruoli e responsabilità
		Competenze dei membri del CdA e del Collegio Sindacale
		Sistema di reporting
2	Modello di <i>business</i> strategia	Obiettivi strategici
		Offerta commerciale
		Analisi del contesto normativo e competitivo
		Analisi di materialità
		Sistema di monitoraggio
3	Sistema organizzativo e processi operativi	Modello organizzativo adottato
		Sviluppo delle competenze dei dipendenti
		Funzioni di controllo
		Politiche aziendali interne
		Politiche di remunerazione
		Efficienza energetica
4	Sistema di gestione dei rischi	Identificazione e misurazione dei rischi
5		Base dati
6		Adeguatezza del capitale e limiti di rischio
7		Revisione periodica delle decisioni in materia di ESG
8		Rischio di credito
9		Rischio di mercato
10		Rischi operativi
11		Rischio di liquidità
12	Informativa al mercato	Disclosure

Vediamone
qualcuna nel
dettaglio

La Comunicazione della Banca d'Italia del 28 dicembre 2023: «buone prassi» (2/6)

Tabella 2: GOVERNANCE. Elenco non esaustivo di esempi relativi alle *policy* aziendali

Policy aziendali	Descrizione iniziativa
Policy di sostenibilità	Nella policy sono richiamati sinteticamente il ruolo e le responsabilità del CdA, dell'Amministratore Delegato (AD), della Funzione di Sostenibilità e del Comitato di Sostenibilità. Alla policy sono allegati: <ul style="list-style-type: none"> i) gli obiettivi qualitativi e quantitativi di lungo termine (2030); ii) un documento che riassume tutti i processi, procedure ed attività in essere o di futuro sviluppo per l'efficace raggiungimento degli obiettivi strategici ESG.
	La policy, che si ispira, <i>inter alia</i> , ai principi del <i>Global Impact</i> , ai <i>Sustainable Development Goals</i> delle Nazioni Unite e ai <i>UN Principle for Responsible Investment</i> , integra il Codice Etico - che definisce l'insieme dei principi e delle regole di condotta fondamentali a cui si deve attenere la società - applicandosi nelle relazioni all'interno del gruppo e con i soggetti esterni.
Regolamento del Comitato ESG/ Comitato di Sostenibilità	Il Regolamento prevede che il Comitato ESG supporti principalmente l'AD nelle decisioni di sostenibilità, lasciando invece alla Funzione di Sostenibilità il compito di intervenire direttamente nei processi operativi (e.g. di investimento e di <i>reporting</i>) e di relazionare al Comitato stesso in caso di necessità. Sono previste un numero minimo di riunioni su base annua ed è disciplinata la partecipazione di risorse esterne munite di competenze in materia.
	Il Regolamento disciplina la composizione e il funzionamento del Comitato di Sostenibilità, a cui il CdA assegna – su base annuale – un <i>budget</i> congruo per lo svolgimento dei propri compiti. Nei limiti di tale <i>budget</i> , il Comitato può avvalersi di consulenti esterni quando lo ritiene necessario. Il Comitato di Sostenibilità è convocato dal Responsabile ESG, il quale avvisa tutti i componenti tramite e-mail; si riunisce con cadenza almeno semestrale al fine di elaborare il report di Sostenibilità e valutare possibili modifiche, di concerto con il CdA, <i>all'Action Plan</i> , e ogni qualvolta il Responsabile ESG lo ritenga necessario.

La Comunicazione della Banca d'Italia del 28 dicembre 2023: «buone prassi» (3/6)

Tabella 3: MODELLO DI BUSINESS E STRATEGIA. Elenco non esaustivo di esempi relativi alla pianificazione strategica

Obiettivi strategici	Descrizione obiettivo	KPI
Posizione di leadership nel <i>green financing</i>	Sviluppo dell'offerta green nel B2B e nel B2C	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamenti green B2B Numero auto green finanziate
Lotta al cambiamento climatico	Monitoraggio e riduzione della <i>carbon footprint</i> aziendale	<ul style="list-style-type: none"> Emissioni dirette di GHG (Scope 1) relative ai consumi energetici per il riscaldamento e per la flotta aziendale Emissioni indirette di GHG (Scope 2) relative ai consumi di energia elettrica.
Consumo efficiente e responsabile delle risorse e delle fonti energetiche dell'intermediario	Riduzione della produzione di rifiuti e del consumo di energia in tutte le sedi nonché definizione di presidi atti a garantire un consumo più consapevole e sostenibile delle materie prime	<ul style="list-style-type: none"> 100% energia elettrica da fonti rinnovabili 100% flotta aziendale a basso impatto ambientale Installazione di erogatori di acqua potabile in tutte le sedi 100% acquisti carta sostenibile certificata FSC
Asset Alignment*	Neutralità climatica dei patrimoni gestiti entro il 2050 con obiettivi intermedi	20 % entro il 2025; 100% entro il 2050
De-carbonizzazione portafoglio*	Obiettivo intermedio di de-carbonizzazione rispetto al Net Zero	Riduzione di 50 punti percentuali entro il 2030 rispetto ai dati attuali
Stewardship*	Instaurazione di piani di engagement con le società partecipate al fine di incentivarle a de-carbonizzare i propri <i>business</i>	Espansione delle attività di <i>stewardship</i> sino al 70% delle emissioni finanziate entro il 2030
Climate Solution*	Aumento quota investimenti ecosostenibili con comprovato impatto positivo	Raddoppio dell'investimento in greenbonds entro il 2025
Tassonomia Europea e SDG Standards for Enterprises	Individuazione di KPI e KRI di breve, medio e lungo termine relativi ai rischi climatici e ambientali definiti nel Piano d'Azione ESG	<ul style="list-style-type: none"> KPI à rapporto tra fatturato verso clienti allineati alla Tassonomia e totale fatturato KRI à rapporto tra fatturato verso clienti a rischio climatico e ambientale e totale fatturato

La Comunicazione della Banca d'Italia del 28 dicembre 2023: «buone prassi» (4/6)

Tabella 4: SISTEMA ORGANIZZATIVO E PROCESSI OPERATIVI. Elenco non esaustivo di esempi relativi al modello organizzativo adottato

Modello organizzativo	Descrizione iniziativa
Accentrato	Costituzione di una struttura ad hoc (e.g. Comitato di Sostenibilità) quale punto di riferimento delle tematiche ESG, che riporta direttamente al CdA, il quale resta l'organo responsabile della definizione e dell'approvazione delle politiche di gestione del rischio. Sono previsti periodici incontri con le altre funzioni aziendali, finalizzati a costituire uno spazio di aggiornamento, condivisione e confronto sulle tematiche pertinenti all'ambito ESG.
Decentrato	<p>Istituzione di un Comitato ESG inter-funzionale composto dai referenti ESG delle varie strutture aziendali con il compito di coordinare e presidiare le diverse attività riguardanti la sostenibilità.</p> <p>Definizione di un Gruppo di Lavoro in materia ESG, con sessioni almeno semestrali, avente le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) implementare il piano d'azione ESG e monitorarne lo stato di avanzamento, predisponendo un'apposita rendicontazione al CdA; ii) discutere novità normative e di settore per valutarne gli impatti sulla struttura; iii) proporre al CdA eventuali variazioni da apportare al piano al fine di renderlo attinente ad obiettivi e risultati ottenuti e alla normativa.. <p>Assegnazione di ruoli e responsabilità in materia di rischi ESG alle diverse funzioni coinvolte, arrivando fino a prevedere l'individuazione di figure (e.g. 'ESG Key Persons') per ciascun prodotto/fondo gestito, incaricate dell'applicazione della politica ESG e delle pratiche di investimento responsabile a livello di singolo prodotto (fondo).</p>
Ibrido	Nomina di un Referente ESG a presidio del coordinamento operativo, affiancato da diversi Responsabili ESG individuati nelle varie funzioni aziendali coinvolte da queste tematiche.

La Comunicazione della Banca d'Italia del 28 dicembre 2023: «buone prassi» (5/6)

Tabella 5: SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI. Elenco non esaustivo di esempi di iniziative relative alla mappatura e integrazione dei rischi climatici e ambientali nel sistema di gestione dei rischi

Dati	Mappatura e integrazione	Rischio
<i>GHG Emissions dirette GHG Emissions indirette Carbon Reduction Targets Temperature Alignment</i>	La gamma di indicatori è implementata negli applicativi informatici e consente all'intermediario di fissare obiettivi a breve, medio e lungo termine nonché indicatori di allineamento con l'Accordo di Parigi.	Transizione
Posizione geografica	Tramite elaborazioni fornite da providers, l'intermediario misura la sensibilità degli emittenti ai diversi rischi (e.g. incendi, ondate di freddo, ondate di caldo, innalzamento del livello del mare, inondazioni, tornado e siccità).	Fisico
Posizione geografica	Ricerca all'interno di specifici database pubblici per ogni tipologia di rischio climatico, derivante da eventi acuti (e.g. frane, piene fluviali, inondazioni costiere, incendi e uragani) o cronici (e.g. ondate di calore estremo e stress idrico) e analisi di secondo livello con l'utilizzo di database a livello locale e di informazioni sito-specifiche ottenute tramite le attività di pre-investment ESG Due Diligence.	Fisico
Codice NACE	Sulla base di caratteristiche intrinseche (e.g. settore energivoro, altamente emissivo) e dell'applicabilità di alcune normative (e.g. Tassonomia Europea, Carbon Border Adjustment Mechanism, European Emission Trading Scheme) l'intermediario valuta se il settore è potenzialmente soggetto al rischio di transizione in via diretta o indiretta (sulla supply chain).	Transizione
Posizione geografica Emissioni di CO2 Fabbisogno di energia	Mappatura completa degli eventi che potrebbero interessare la catena del valore dell'intermediario, valutandone i relativi impatti finanziari. Ad esempio: i) impatti sullo stabilimento produttore di carte di credito per l'aumento della frequenza delle alluvioni; ii) incremento dei costi di emissione di CO2 conseguente all'introduzione di una carbon tax; iii) maggiore quantitativo di energia per il raffreddamento dei data centers per effetto dell'aumento delle temperature.	Fisico Transizione

La Comunicazione della Banca d'Italia del 28 dicembre 2023: «buone prassi» (6/6)

Tabella 6: INFORMATIVA AL MERCATO.

Per gli intermediari per i quali non è ancora in vigore una specifica normativa che prevede di fornire al mercato un'informativa sui temi ESG, sono state apprezzate tutte le iniziative volte a diffondere primi cenni in materia, attraverso almeno uno dei canali a disposizione dell'intermediario (e.g. nota integrativa al bilancio, informativa di *Pillar 3*, comunicati stampa, canali web e *social network*).

A titolo esemplificativo, si segnala l'aggiornamento del sito internet aziendale con l'introduzione di una sezione dedicata a prodotti ed iniziative in ambito sostenibilità. Inoltre, alcune società pubblicano sul loro *website* una relazione sintetica che illustra:

- i) i principi ispiratori della società e delle *milestones* raggiunte e previste in attuazione degli stessi;
- ii) i criteri di rendicontazione utilizzati per valutare l'esposizione al rischio a fattori climatici e ambientali e gli indicatori di *performance* utilizzati per le altre questioni di sostenibilità.

Altra buona prassi è l'inclusione delle valutazioni qualitative in tema ESG nell'informativa di terzo pilastro. Apprezzata è anche la redazione di un bilancio di sostenibilità, in cui tra l'altro è descritta la responsabilità ambientale dell'intermediario, anche nell'ottica di accrescere la fiducia degli *stakeholders*.

1. Il contesto di riferimento

2. Le Aspettative di vigilanza dell'aprile 2022

3. Il piano di azione degli intermediari

4. CONSOB: Richiamo di attenzione n. 1/24 del 25 luglio 2024

CONSOB: Richiamo di attenzione n. 1/24 del 25 luglio 2024

La Consob, con Richiamo di attenzione n. 1/2024 del 25 luglio 2024 recante «*L'adeguamento agli obblighi in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento*» (di seguito, anche solo **Richiamo di attenzione**), interviene richiamando l'attenzione degli intermediari, affinché **assicurino che le informazioni sulla finanza sostenibile relative ai temi ESG siano più chiare, concise e comprensibili, soprattutto per la clientela al dettaglio.**

Il Richiamo di attenzione in materia di finanza sostenibile si è reso opportuno in relazione alle novità principali che hanno riguardato diversi ambiti della normativa di *investor protection* della Direttiva (UE) 2014/65 (c.d. "MiFID II"):

- A. l'introduzione, tra gli obblighi d'informativa alla clientela, di specifiche misure di trasparenza sulla sostenibilità, ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR), così come modificato dal Regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento Tassonomia);
- B. l'integrazione delle "preferenze di sostenibilità" dei clienti nella valutazione di adeguatezza delle operazioni d'investimento, attraverso modifiche mirate al Regolamento delegato (UE) 2017/565;
- C. la considerazione degli obiettivi legati alla sostenibilità nei processi di *product governance*, modificando allo scopo gli obblighi della Direttiva delegata (UE) 2017/593, posti in capo agli intermediari produttori e distributori.



Con il documento pubblicato, la Consob **richiama l'attenzione** degli operatori su alcuni **elementi chiave della disciplina che, alla luce dell'attività di monitoraggio condotta e degli approcci operativi rilevati fra gli intermediari, ritiene siano meritevoli di attenta considerazione** nell'attuale stadio di attuazione del quadro normativo relativamente alla finanza sostenibile.

Il richiamo è accompagnato in Allegato da un **elenco di prime prassi operative positive e negative emerse in concreto, utili a supportare gli intermediari nell'adozione di modalità applicative maggiormente coerenti ed evolute, ai fini di una migliore conformità alla disciplina.**

Anche alla luce del richiamo pubblicato, Consob comunica che continuerà ad esercitare un'attenta **vigilanza sugli intermediari, al fine di verificare il pieno rispetto del complesso quadro normativo che disciplina la materia della finanza sostenibile.**



B) Finanza sostenibile e preferenze di sostenibilità nei *test* di adeguatezza

La Consob, sotto tale profilo, ricorda che gli intermediari:

- devono illustrare il significato della nozione di “preferenze di sostenibilità” utilizzando un linguaggio chiaro ed evitando il ricorso a tecnicismi, in fase di acquisizione di tali preferenze, al fine di **consentire al cliente di esprimersi con consapevolezza;**
- sono tenuti ad **assicurare un adeguato livello di granularità nella raccolta delle informazioni sulle preferenze** di sostenibilità dei clienti, prendendo in considerazione le diverse variabili che caratterizzano la richiamata nozione normativa, oltre agli eventuali ulteriori elementi ritenuti necessari, in base all’impianto adottato per il controllo di adeguatezza (ad esempio, la percentuale d’investimenti sostenibili a livello di portafoglio desiderata dal cliente);
- in riferimento alla **fase del test di adeguatezza** riguardante la **mappatura dei prodotti**, devono **approfondire le caratteristiche di sostenibilità con un idoneo livello di dettaglio**, al fine di consentire un confronto efficace con le preferenze dei clienti;
- devono **assicurare che sia sempre consentito al cliente di potere “adattare” le proprie preferenze di sostenibilità**, qualora nessun prodotto risulti in grado di soddisfare le stesse, tenendo opportunamente traccia della scelta effettuata, ma senza determinare una modifica permanente delle preferenze di sostenibilità del cliente acquisite mediante il questionario: trattasi di una misura appositamente introdotta per **mitigare il rischio di greenwashing**, in presenza di prodotti caratterizzati da diversi livelli di sostenibilità, consentendo il “superamento” dell’inadeguatezza rispetto alle preferenze di sostenibilità, a condizione che il cliente sia debitamente informato.

C) La considerazione degli obiettivi di sostenibilità nei processi di *product governance*

Gli **intermediari**, che siano al contempo **produttori e distributori**:

- sono tenuti a **specificare tra gli obiettivi dei clienti**, in aggiunta a quelli di natura tipicamente finanziaria, anche gli **eventuali obiettivi legati alla sostenibilità**, in sede di definizione del *target market* dei prodotti che s'intendono realizzare e distribuire e della relativa strategia distributiva;
- **non sono tenuti a identificare il *target market* c.d. "negativo" limitatamente al solo *driver* degli obiettivi legati alla sostenibilità**, ferma restando l'applicazione di tale obbligo in relazione alle altre categorie del *target market*;
- per i **prodotti che non considerano i fattori di sostenibilità** (prodotti c.d. "non sostenibili"), **dovranno valutare "caso per caso"**, in ragione delle specifiche caratteristiche dei prodotti medesimi, l'opportunità di individuare un *target market* negativo in termini di obiettivi di sostenibilità dei clienti;
- devono **tenere conto degli eventuali obiettivi legati alla sostenibilità anche in sede di revisione periodica dei prodotti** realizzati e distribuiti.

Invece, per quanto riguarda gli **intermediari distributori**, la Consob ricorda che **gli obiettivi legati alla sostenibilità**, rientrando tra i parametri che contribuiscono all'identificazione "a monte" dell'offerta di prodotti e servizi d'investimento, in coerenza con le esigenze, le caratteristiche e gli obiettivi della clientela *target*, **dovrebbero influenzare anche i processi legati alla definizione delle politiche commerciali, dei *budget* e dei sistemi di remunerazione del personale.**

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



MODERARI

*Consulenza regolamentare per banche,
intermediari finanziari ed enti pubblici*
Via XX Settembre, 89 - 00187 Roma
Tel. (+39) 06 64 82 42 94
Fax (+39) 06 92 93 24 30

www.moderari.com